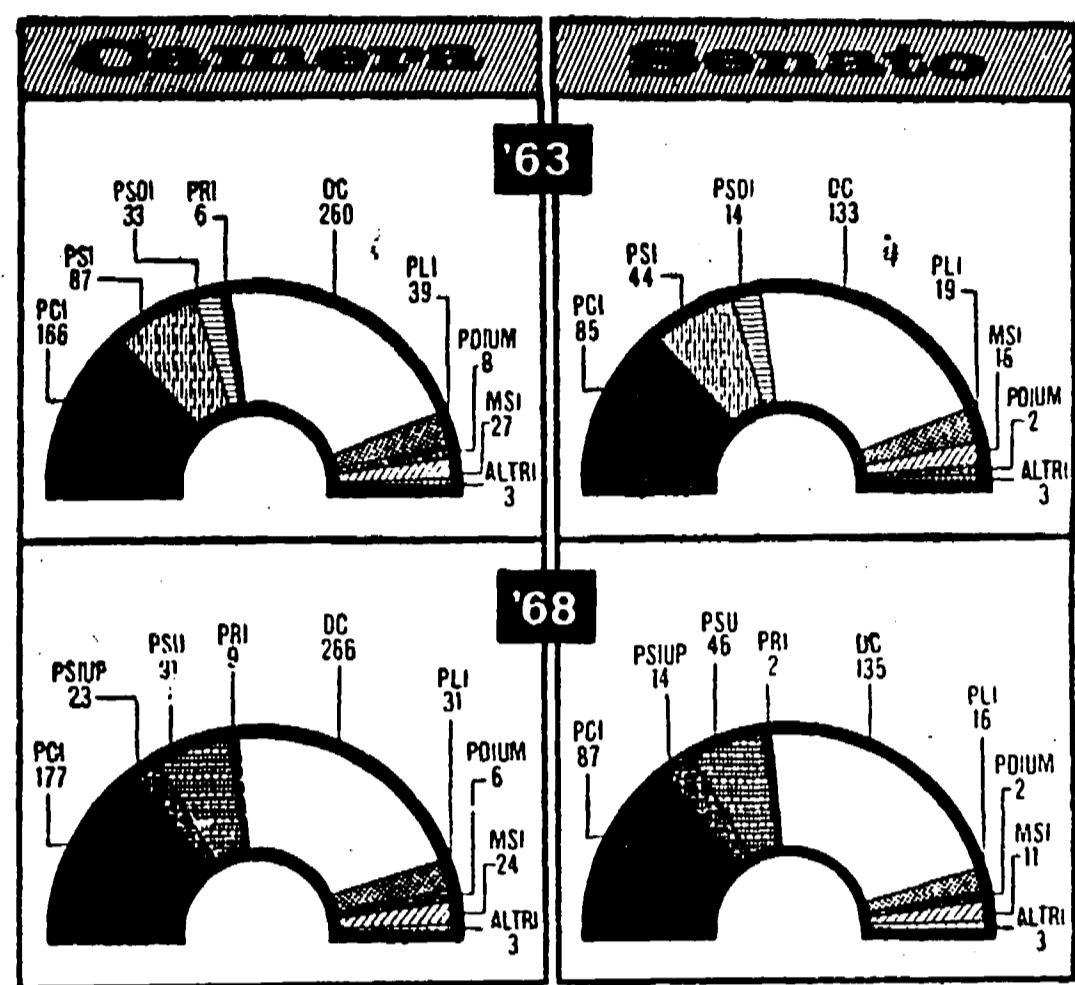


# U

## vittoria

# Veniamo da lontano andiamo lontano

PALMIRO TOGLIATTI



Questa è la ripartizione dei seggi nel nuovo Parlamento della Repubblica, raffrontata alla quarta legislatura uscita dalle elezioni del '63. E' evidente l'aumento del settore comunista e di quello della sinistra unita (PCI-PSIUP)

# Un voto per il socialismo

Abbiamo pensato questo inserto dell'«Unità» come un promemoria sulle elezioni politiche del 19-20 maggio, una documentazione essenziale, nella quale i lettori potranno ritrovare, espressi in dati ed immagini, il senso e le ragioni della vittoria comunista e della nuova grande spinta a sinistra che si festeggia in questi giorni in tutta l'Italia democratica. Ed è un inserto che dedichiamo in particolare ai giovani il cui primo voto è stato un voto per il PCI, un voto nella direzione giusta, un voto di coerenza con le loro inquietudini, con la loro protesta, con la loro rivendicazione di libertà e di socialismo.

Sui giornali della DC e del padronato è già in corso il tentativo di dimostrare, offrendo nuove ciambelle di salvataggio al PSU, che i risultati elettorali avrebbero riconfermato la fiducia nel centro-sinistra. Anche a questo vogliamo rispondere, documentando che è vero il contrario. Nel suo insieme, la coalizione di governo ha subito una perdita secca del 4 per cento, che è, in parte preponderante, la perdita del PSU, cui gli irrisori miglioramenti della DC e del PRI non riescono certo a portare rimedio. Resta, è vero, una maggioranza di seggi alla Camera e al Senato: ma il giudizio politico va cercato nello spostamento dei voti, e questo spostamento parla

chiaro: in assoluto e in percentuale, è, per il centro-sinistra, una condanna inequivocabile.

La riprova sta del resto nelle gravi difficoltà che, come conseguenza diretta del voto, si presentano oggi davanti ai gruppi dirigenti della DC, del PSU e del PRI per la formazione del nuovo governo. Durante la campagna elettorale, questa gente ha discusso molto su come rimettere insieme il governo, su come continuare. Era anche un modo di pressione psicologica sull'opinione pubblica, cui si teneva a dare per scontato che, in ogni caso, un governo di centro-sinistra sarebbe stato ricostituito, che le elezioni non avrebbero cambiato niente, e che quindi il voto ai partiti di sinistra, soprattutto al partito comunista, sarebbe stato inutile.

Oggi quella discussione riprende in condizioni molto drammatiche, di seria tensione. C'è nel PSU un'opposizione che chiede di ridiscutere tutto e non vuole che il partito si impegni a riprendere la collaborazione governativa prima di aver deciso in congresso. Si parla sempre più spesso di quel «governo-ponte», la cui possibilità, fino a domenica scorsa, veniva respinta come una ipotesi inaccettabile. Non pare dubbio, comunque, che se un governo di centro-sinistra verrà ricostituito, la sua vita sarà ancora più diffi-

le che nel passato, di fronte ad un paese in movimento, di fronte all'opposizione delle masse lavoratrici e alla rivolta dei giovani, di fronte ad uno schieramento di sinistra che raggiunge ormai i dieci milioni di voti e gode di un rafforzato prestigio.

Contro l'invito della DC e del PSU a continuare, la parola di ordine del nostro partito è stata «si deve e si può cambiare». Gli elettori, i milioni di elettori che l'hanno raccolto, vedono oggi che il loro voto «ha già cambiato» la situazione politica, colpendo al cuore il disegno di stabilizzazione concepito dal centro-sinistra, mettendo in crisi lo equilibrio politico conservatore di cui Moro e Nenni rappresentavano i massimi fiduciari. Sta in questo il grande valore della vittoria riportata dal nostro partito e della travolgente avanzata unitaria delle sinistre. Sarebbe pericoloso illudersi che essa porti automaticamente a quella svolta politica rinnovatrice che chiede la parte più avanzata del Paese; ma la strada è stata aperta, le condizioni sono state poste perché il seme gettato col voto del 19-20 maggio fruttifichi attraverso le lotte, conduca alla liquidazione definitiva del centro-sinistra, renda possibile un nuovo corso politico, la trasformazione democratica e socialista della società italiana.



UN ITALIANO SU TRE HA VOTATO PER LE SINISTRE UNITE

